

COMMISSIONE LITURGICA

“DIO DISSE: < QUESTO E’ IL SEGNO DELL’ALLEANZA, CHE IO PONGO TRA ME E VOI E OGNI ESSERE VIVENTE CHE E’ CON VOI, PER TUTTE LE GENERAZIONI FUTURE>.

La liturgia – in tutte le sue espressioni ma in particolare la celebrazione eucaristica – è il nuovo segno dell’Alleanza definitiva di Dio con l’umanità di tutti i tempi. Nei mesi della pandemia abbiamo sperimentato la mortificazione di questo segno privato dalla presenza della comunità.

Rivedersi dà speranza, dice a ciascuno di noi che è bello e insieme necessario tentare di essere comunità, anche se i tempi restano incerti, anche se il nostro procedere potrebbe conoscere nuovi momenti di difficoltà.

Ora si tratta, comunque, di ripartire. Vorremmo istintivamente muovere i nostri nuovi passi da dove ci eravamo lasciati. Questo, però, non è realistico né verosimile, contrasta con la realtà, con i cambiamenti che questo tempo ha inevitabilmente prodotto. Contrasta anche con ciò che da tempo andiamo dicendo, ovvero che nulla sarà più come prima.

Nei sette mesi del coronavirus, la partecipazione comunitaria alla liturgia, in primis alla Messa, è stata prima sospesa, poi avviata per numeri ridotti. Anche ora che le norme permettono una più ampia partecipazione dei fedeli, le chiese restano parzialmente vuote. Particolarmente vistosa è l’assenza dei ragazzi e delle famiglie all’Eucaristia domenicale. È una situazione generalizzata, come testimoniano interventi di vescovi di varie nazionalità. Certamente hanno influito due fattori: la limitazione dei posti nelle chiese e la paura di essere contagiati. A questo va aggiunta la diffusione delle celebrazioni eucaristiche tramite i media: questa prassi ha creato delle abitudini di cui molti faticano a distaccarsi. Benché i media rendano un servizio prezioso ai malati e a chi non può andare in chiesa, occorre ricordare che nessuna trasmissione equivale o può sostituire una partecipazione personale. Nella liturgia Cristo opera la nostra redenzione. Etimologicamente, il termine liturgia significa “azione del popolo” o “a favore del popolo”, e dunque indica l’opposto di qualsiasi atto prettamente individuale.

Potremmo chiederci: se è bastata un’interruzione di qualche mese per perdere un’abitudine di anni, di quale abitudine si trattava? Come vive oggi il fedele la liturgia? Quale liturgia (e in particolare, quale celebrazione eucaristica) sappiamo offrire alle nostre comunità e le nostre comunità offrono con noi a Dio?

Occorre rimotivare le nostre comunità alla partecipazione, con una attenta catechesi e formazione liturgica: si ama di più e meglio la Messa se si sanno vivere, leggere e capire i suoi gesti e i suoi riti.

Occorre favorire un’educazione alla preghiera che renda più personale la partecipazione alla liturgia e che renda la liturgia un’espressione di preghiera.

Occorre qualificare più e meglio le nostre liturgie quanto a preparazione, serietà nella proposta liturgica, canora e omiletica: mai come in un tempo difficile e di concorrenza molteplice, rinunciare alla qualità significa partire rassegnati alla sconfitta.

In questa prospettiva vorremmo collocare il lavoro della commissione per i prossimi anni perché la liturgia continui ad essere sorgente della vita della comunità cristiana.